

Flavio Fogarolo e Filippo Barbera

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

PER TUTTI
I GRADI
SCOLASTICI.

COSA
FARE
(E NON)

guida RAPIDA
per insegnanti



✓ PDP **EFFICACE** ✨ ✨



✓ **COMPETENZE COMPENSATIVE**

✓ **FAR ASSAPORARE A TUTTI
IL GUSTO DI IMPARARE**

Può il PDP essere uno strumento che veramente aiuta ad affrontare in modo efficace i problemi educativi, favorendo l'individuazione di possibili soluzioni?

Di sicuro non bisogna rassegnarsi a viverlo come un adempimento burocratico. La pianificazione formale delle azioni educative può contribuire davvero al successo formativo di tutti gli alunni, a partire da quelli con esigenze particolari.



*Promuovere la motivazione,
rendere gli alunni protagonisti
del proprio apprendimento.*

*I problemi educativi si possono risolvere:
dobbiamo decidere come intervenire
e come farlo bene, non se farlo o no.*

*illustrazioni
CARCIOFO
CONTENTO*

€ 16,50



9 788859 1042464

www.erickson.it



INDICE

PRESENTAZIONE	5
INTRODUZIONE	7

Il PDP: a cosa serve, quando è utile, quando è necessario

1 PIANIFICARE <i>le personalizzazioni</i>	18
2 CHI <i>lo compila?</i> QUANDO <i>lo si compila?</i> QUALE <i>modello?</i>	26
3 LA MOTIVAZIONE: <i>scoprire il gusto di imparare</i>	34
4 MONITORARE <i>l'efficacia degli interventi</i>	38
5 PROCEDURE <i>per una reale condivisione</i>	42

Quale PDP? Scegliere modelli e contenuti adeguati per rispondere a esigenze diverse

6 PER AFFRONTARE <i>esigenze diverse</i> SERVONO PDP <i>diversi</i>	48
7 INDICAZIONI <i>per ordine di scuola ed età</i>	70

8 UN PDP <i>su misura</i>	78
---	----

Esplicitare gli interventi. Strategie, strumenti,
metodo di studio e verifiche

9 REQUISITI <i>per un</i> PDP "efficace",	94
---	----

10 STRATEGIE DIDATTICHE, <i>facilitazioni</i> <i>e semplificazioni</i>	100
---	-----

11 GLI STRUMENTI COMPENSATIVI <i>devono</i> <i>compensare!</i>	106
---	-----

12 LE MISURE DISPENSATIVE: <i>necessarie ma</i> <i>non sufficienti</i>	116
---	-----

13 IL METODO <i>di studio</i>	124
---	-----

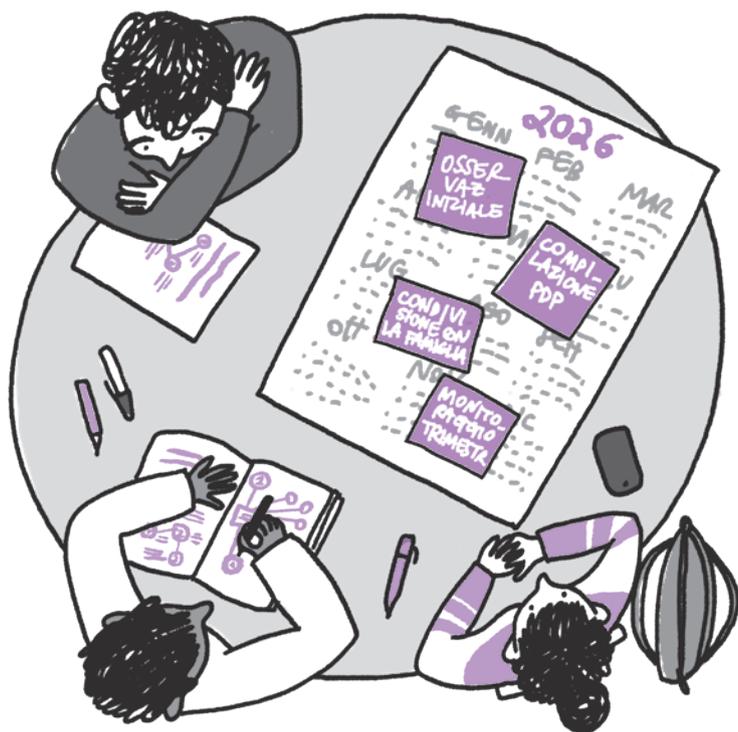
14 PERSONALIZZARE <i>le modalità</i> <i>di verifica</i>	130
--	-----

15 CONTESTO E AMBIENTE <i>di</i> <i>apprendimento</i>	140
--	-----

BIBLIOGRAFIA	147
--------------------	-----

CAPITOLO.
2

CHI lo compila? QUANDO lo si compila? QUALE modello?



PERCHÉ È IMPORTANTE?

Il Piano Didattico Personalizzato è obbligatorio per gli alunni con certificazione DSA secondo la Legge 170/10.

Nelle altre situazioni sono gli insegnanti che decidono, in modo libero e responsabile, se è opportuno definire gli interventi in un documento di pianificazione formale o se è preferibile farlo in altro modo.

COSA FARE

- ✓ Le decisioni vanno sempre monitorate
- ✓ Responsabilità = Rispondere dei risultati. Si devono verificare sempre gli esiti degli interventi

COSA NON FARE

- ✗ Considerare il PDP come uno strumento indispensabile per poter personalizzare gli interventi
- ✗ Aspettare senza motivo la fine del primo trimestre per compilare il PDP – soprattutto se riferito ad alunni che si conoscono bene e per i quali sono sostanzialmente noti, e consolidati, gli interventi da attivare. Se davvero si considera il PDP uno strumento che può aiutare a superare i problemi, e non un mero adempimento burocratico, non si dovrebbe operare senza di esso per un terzo dell'anno scolastico, se non in casi davvero particolari

Cosa tenere a mente

Personalizzare gli interventi educativi e didattici è un'operazione che l'insegnante compie abitualmente, quasi sempre in modo informale, ma certe volte la nostra normativa prevede procedure specifiche che portano alla redazione di un documento ufficiale della scuola per definire ed esplicitare gli interventi stessi.

Come anticipato, questo documento prende il nome di PEI (Piano Educativo Individualizzato) per gli alunni con disabilità, di PDP (Piano Didattico Personalizzato) per quelli con DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento) e per quelli individuati formalmente come alunni con BES (Bisogni Educativi Speciali).

A parte le diverse sigle, c'è una profonda differenza, concettuale e giuridica, tra i tre documenti che abbiamo analizzato nella Sintesi della normativa alle pp. 13-16.

Qui ci occupiamo in modo specifico del PDP ed è importante analizzare soprattutto le differenze tra il PDP per DSA e quello generico destinato alle altre esigenze particolari affrontando tre aspetti:

- perché va redatto
- chi lo redige, chi ne è responsabile
- quando va redatto.

Perché va redatto il PDP

Per gli alunni con DSA

Da dove deriva l'obbligo di redigere il PDP in questi casi? La Legge 170/10 non ne parla espressamente ma afferma che

Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica (art. 5, c. 1).

Il DM 5669/11 dice che questi interventi personalizzati vanno esplicitati, ossia comunicati in modo chiaro e cita il PDP, anche se solo come una modalità di comunicazione che non sembra vincolante:

La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un Piano didattico personalizzato, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate (art. 5).

Per gli alunni con altri bisogni educativi

Per gli altri alunni la situazione è diversa:

- rimane l'obbligo di intervenire per garantire il diritto allo studio e promuovere per tutti il successo formativo;
- la scuola è però libera di scegliere, responsabilmente, lo strumento di programmazione, anche di tipo informale, che ritiene più idoneo.

Il PDP, pertanto, non è mai veramente obbligatorio (vedi anche scheda 1C). Non è indispensabile per personalizzare:

La scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza; pertanto, la rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato (Nota MIUR n. 2563/13, p. 2).

Non è obbligatorio neppure se il bisogno è documentato da una diagnosi clinica:

Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla

Chi lo compila? Quando lo si compila? Quale modello?

certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione (Nota MIUR n. 2563/13, p. 2).

Come intervenire

Chi redige il PDP

La redazione del PDP è sempre gestita collegialmente dagli insegnanti, team docenti o consiglio di classe, e questo vale sia in caso di PDP per DSA che per altre situazioni. Per gli alunni non tutelati dalla Legge 170 per i DSA, come abbiamo visto, gli insegnanti possono scegliere se redigere o no il PDP ma per tutti, in ogni caso, decidono quali sono gli interventi personalizzati da attivare.

Questo non significa scrivere liberamente quello che si vuole: vanno fatte scelte responsabili e, soprattutto, dovranno essere monitorati gli esiti per tutti (non solo per i DSA). Per gli alunni con DSA è detto chiaramente nella Legge 170/10, art. 5, c. 3:

Le misure di cui al comma 2 [di fatto le personalizzazioni da esplicitare nel PDP] devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.

Quando va redatto il PDP

Per gli alunni con DSA i tempi sono indicati dalle Linee Guida, nel punto già citato (p. 8)

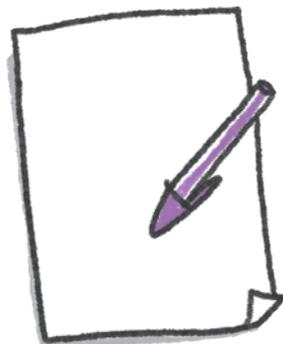
[...] la scuola predisporre, nelle forme ritenute idonee e in *tempi che non superino il primo trimestre scolastico*, un documento [...]

Due osservazioni necessarie:

- ❖ Il trimestre è chiaramente indicato come tempo massimo e non è assolutamente corretto considerarlo come la regola, da applicare in ogni caso. Se l'alunno è ben conosciuto e gli insegnanti sono in gran parte gli stessi non ha senso aspettare, si dovrebbe approvare il PDP all'inizio dell'anno scolastico, anche prima dell'avvio delle lezioni.
- ❖ In base alla Legge 170/10, art. 5, l'alunno con certificazione DSA ha diritto in ogni caso agli interventi di personalizzazione, con o senza PDP.

Il PDP ha lo scopo di definire in modo chiaro quali sono gli interventi da attivare, non se attivarli o no. Senza PDP potremo avere una situazione meno definita, che sarà importante chiarire il prima possibile. Nell'attesa, possiamo prorogare le personalizzazioni del PDP precedente (a questo proposito però si invita a leggere la scheda 1D), o attenerci a quelle suggerite dalla certificazione, ma le personalizzazioni ci devono essere.

Per gli alunni con altre esigenze particolari il PDP non è mai obbligatorio e, tanto meno, può avere scadenze previste dalla normativa. Se gli insegnanti sono liberi di approvarlo, tanto più sono liberi di decidere in quale momento dell'anno scolastico farlo.





SCHEDA IC

Cosa fare se i genitori non vogliono il PDP?

Senza il consenso dei genitori non è possibile redigere il PDP: in caso di DSA possiamo considerare implicito il consenso espresso con la consegna della certificazione, ma per gli alunni con altre esigenze particolari va acquisito e formalizzato con la loro firma sul documento, come indicato dalla CM 8 del 2013.

Ma non è vero che la scuola, per questi alunni, non può fare proprio nulla. A parte tutti i supporti informali e diffusi, destinati come modalità abituale di intervento per tutti gli alunni in difficoltà, di qualsiasi tipo, ci sono le iniziative da attivare obbligatoriamente in caso di valutazione negativa degli apprendimenti, come indicato dal DLgs 62/17, art. 3, c. 2:

Nel caso in cui le valutazioni periodiche o finali delle alunne e degli alunni indichino livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione, l'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento.

In sostanza, se i problemi che segnalate sono stati correttamente esplicitati nel documento di valutazione del primo quadrimestre, o in quello conclusivo dell'anno precedente, potete progettare e attivare degli interventi di supporto che, essendo obbligatori per la scuola, non richiedono l'autorizzazione dei genitori.



SCHEDA ID

PDP identico a quello dell'anno prima: perché non ha senso

Mantenere «immutato» un PDP, ossia presentare lo stesso identico piano dell'anno precedente, non ha senso poiché significa non considerare le dinamiche in continua evoluzione sia dello studente sia dell'ambiente scolastico. I DSA sono per definizione disturbi evolutivi: le loro manifestazioni e l'impatto sull'apprendimento cambiano nel tempo. Anche le competenze acquisite possono modificarsi e richiedere interventi diversi, a volte anche radicalmente diversi.

Semplicemente rispondendo alla domanda «Quali strategie o scelte didattiche non hanno funzionato?» troviamo spunti per la riscrittura del piano. Inoltre, è possibile che un'attività o uno strumento pensato per raggiungere un determinato obiettivo non sia più necessario, poiché lo studente ha sviluppato una competenza che, per essere incrementata, richiede un diverso tipo di lavoro.

Il PDP non dovrebbe essere statico, ma adattarsi alle esigenze in evoluzione dell'alunno. Non è un elenco generico di strumenti, ma un documento personalizzato che risponde alle specifiche esigenze dello studente che necessariamente si evolvono.